

Più contagi in Lombardia ma la crescita ora rallenta

I positivi al Coronavirus ieri erano 14.649 con 1.377 casi in più in un giorno
L'assessore Gallera: «Aumento continuo ma non esponenziale: buon segno»

Stefano Romano / PAVIA

L'epidemia di Coronavirus in Lombardia non si ferma ma la crescita rallenta. Lo ha detto ieri l'assessore al Welfare della Regione Giulio Gallera, lo ha confermato poche ore dopo il capo della protezione civile nazionale Angelo Borrelli.

IDATI

In Lombardia, alla conta di ieri, c'erano 14.649 positivi al Coronavirus e si sono contati 1.420 decessi, 202 in più rispetto a domenica quando si era raggiunto il picco record di 252 morti in una sola giornata: lo ha detto l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, spiegando in diretta Facebook che i «dati sono un po' scomposti, alcuni crescono molto, altri meno».

I positivi in regione, sempre al bilancio di ieri, erano 1.377 in più rispetto al giorno precedente.

«Un dato inferiore a quello

di domenica, in linea con quello degli altri giorni», ha commentando Gallera tornando a sottolineare che la crescita è «continua, ma non esponenziale».

IL NODO DEI RICOVERI

Il dato più negativo arriva dal numero dei ricoverati che, ha aggiunto Gallera, «è molto alto: sono 1.273 in più rispetto a domenica. In terapia intensiva sono ricoverate 823 persone, 66 in più rispetto a domenica».

La speranza è che le misure anticontagio che con la chiusura di locali e ristoranti e la limitazione della possibilità di uscire riesca ad invertire il trend dei contagi in tempi brevi e, di conseguenza, faccia diminuire i contagi allentando la pressione sugli ospedali in prima linea.

«La gente sta rimanendo a casa e ricordo a tutti di continuare questo sforzo - ha aggiunto Gallera -. Contiamo, per la fine della settimana, di vedere finalmente la linea dei contagi non più crescere ma almeno fermarsi».

IL CASO MILANO

A Milano città i contagiati ieri erano 813 rispetto ai 711 del giorno precedente: «Gli ospedali - ha commentato l'assessore al Welfare - registrano un afflusso in leggerissima crescita ma costante e assolutamente gestibile. Contando anche la provincia di Milano i casi sono 1983, più 233 rispetto ai dati precedenti: su una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti non sono dati alti. Resta una grande sofferenza dei presidi nelle zone più critiche ma la situazione è stabile, anche in leggera diminuzione, mentre in altre zone c'è crescita ma non esponenziale».

LE PROVINCE

Il bilancio dei contagi scorporato per province disegna una regione disomogenea: Bergamo 3.760 (+344), Brescia 2.918 (+445), Milano 1.983 (+233), Cremona 1.881 (+89), Lodi 1.362 (+42), Pavia 801 (+79), Lecco 386 (+42), Mantova 382 (+43), Monza Brianza 382 (+55), Como 202 (+36), Varese 202 (+18), in coda c'è Sondrio con 46 casi (+1).

Brescia in questa classifi-

ca, batte Bergamo nel primato, certo non lusinghiero, dei nuovi contagiati da Coronavirus in Lombardia. L'assessore Gallera ha sottolineato i 42 nuovi casi nel Lodigiano, ex zona rossa: «A conferma - ha aggiunto - che la strada intrapresa del contenimento è stata giusta».

Per la tenuta del sistema sanitario, prosegue il lavoro della Regione per liberare posti in terapia intensiva trasferendo i malati meno gravi e i convalescenti in ospedali non in prima linea (anche privati) e in strutture residenziali dove l'assistenza medica è assistita.

«L'afflusso negli ospedali in prima linea è continuo ma per il momento le strutture stanno reggendo»



**GIULIO GALLERA
È L'ASSESSORE AL WELFARE
DELLA LOMBARDIA**



Lo sbarramento di sicurezza all'ingresso del reparto di terapia intensiva al San Matteo di Pavia completamente mobilitato per i pazienti Covid-19



Peso: 58%